

EFFETTO NOTTE 23

Vipforum e Cineforum S. Cuore

La mattina scrivo

Regia: Valérie Donzelli

Sceneggiatura: Valérie Donzelli, Gilles Marchand

Produzione: Pitchipoï Productions

Musiche: Jean-Michel Bernard

Nazionalità: Francia 2025

Durata: 92 minuti

Personaggi e interpreti: *Paul Marquet* (BASTIEN BOUILLON), *Alice Bosquet* (VIRGINIE LEDOYEN), *il padre di Paul* (ANDRÉ MARCON), *Christine* (MARIE RIVIÈRE)



Premio Osella per la Miglior Sceneggiatura alla Mostra del Cinema di Venezia 2025

LA STORIA

Un celebre e talentuoso fotografo all'apice della sua fortunata carriera decide di abbandonare la fama e la sua vita agiata per inseguire la sua vera vocazione, e cioè la scrittura.

L'uomo, spinto dal desiderio di esprimersi in modo più profondo e personale, si ritrova però di fronte a una realtà ben diversa da quella che aveva immaginato. Deve fare i conti con la precarietà economica, le relazioni che si incrinano e anche con la solitudine che diventa una costante nella sua vita.

Tra instabilità, rinunce e lotte quotidiane, intraprende un cammino difficile ma autentico che lo porta a scoprire parti inaspettate di se stesso e un nuovo sguardo sul mondo.

LA CRITICA

Più che un film idealista sulla libertà individuale e sul bisogno di creare, quello della Donzelli assume i contorni di una vera e propria via crucis psico-fisica di auto-annullamento per arrivare a una essenza d'artista, come a voler esorcizzare il grande senso di colpa della classe intellettuale del mondo contemporaneo, costretta a raccontare un mondo e una società che non conosce davvero. (...) E nonostante si provi un certo rimpianto per la mancanza di quella libertà isterica che aveva contraddistinto i suoi film migliori (*La guerra è dichiarata*, *Marguerite & Julien*), ritornano alcuni elementi chiave del cinema della cineasta francese come la sensazione e l'esperienza del dolore come motivazione primaria del raccontare. E l'esigenza di partire dalla materia concreta e vissuta delle cose.

Carlo Valeri – *sentieriselvaggi.it*

Il sentimento della vergogna accompagna Paul in ogni istante. (...) Esiste una vergogna umanizzata, come sostiene Kilborne, ed una vergogna tossica: la prima suscettibile di essere mitigata ed elaborata, la seconda no, destinata a schiacciare l'individuo.

Se quest'ultima non avrà il sopravvento in Paul, a differenza dei suoi sfortunati compagni di strada, sarà grazie al talento artistico, che ha trasformato l'esperienza vissuta nel fortunato memoir che finisce per vincere il Premio Goncourt che oggi è diventato film, premiato al Festival di Venezia per la Migliore Sceneggiatura.

Le scelte estreme e radicali, le discese agli inferi esercitano sempre un certo fascino; ci si domanda: io lo farei? Io avrei il coraggio? Non mancano momenti di puro piacere, semplici attimi di libertà rubata, la sensazione di non avere padroni; e la gioia del riscatto finale.

Rossella Valdrè – *Società Psicanalitica Italiana*